

L'

osservatore calcistico, nella veste di *talent scout*, ricerca gli atleti di talento ideali e/o funzionali per la società nella quale lavora. Nonostante questo tipo di concezione sia veritiera è, per alcuni aspetti, obsoleta. L'osservatore moderno, infatti, si ritrova il più delle

volte a valutare calciatori già scoperti invece di... scoprirli. A conferma di questo, in alcune organizzazioni di club, ritroviamo i "segnalatori": sono *scout* con il compito specifico di ricercare prospetti interessanti, appunto da segnalare ad altri osservatori, per valutazioni più approfondite. Le motivazioni che hanno portato a questa nuova sfumatura del ruolo rispetto al passato sono diverse:

→ il numero elevato di società, squadre e calciatori presenti sul territorio;

→ la sempre più anticipata, in termini d'età, ricerca e selezione di giovani calciatori;
→ il crescente numero di osservatori.

Tutti questi elementi fanno sì che l'osservatore non sia sempre all'apice della filiera della selezione, parliamo in questo caso dello "scopritore" a tutti gli effetti, ma collabori con il team ai fini di individuare il "calciatore obiettivo", ovvero il profilo talentuoso, utile, che rispecchia le esigenze e i parametri richiesti dalla società. Quando, dunque, un giovane riesce a coronare il sogno di diventare calciatore professionista, ecco che compaiono diversi "padri" scopritori. Se da una parte questo è frutto del desiderio di notorietà di alcuni, dall'altra è determinato dal fatto che un giovane, nel suo percorso formativo (carriera), può aver incontrato più osservatori che, credendo nel suo potenziale, hanno contribuito a consentirne la progressione di categorie e livelli fino al calcio che conta.

Si dice che l'osservatore migliore sia quello che sbaglia di meno, si ricordano gli *scout* per gli atleti scoperti e non di certo per quelli che non hanno sfondato. Solamente un bambino su trentamila entra nel mondo del calcio professionistico e la maggior parte non sfiora nemmeno la Serie A (statistiche federali). Evidentemente sono più i calciatori che si "sbagliano" rispetto a quelli che si "indovinano". Questi elementi, come premesso, fanno pensare ancor di più al fatto



MARCO BORRI

Osservatore Abilitato FIGC, ha lavorato al Varese e all'AlbinoLeffe, autore di tre libri per la professione. www.3borri.it

PH: ITALYPHOTO PRESS

che la figura dell'osservatore moderno sia più simile a un "valutatore" di talenti piuttosto che a uno "scopritore". L'obiettivo comune, a prescindere dalle sfumature dell'incarico, deve restare quello di "intercettare" il "calciatore obiettivo" prima della concorrenza. Questo, in un mondo sempre più globalizzato e celere, che inevitabilmente ha coinvolto anche lo *scouting*, sarà più difficile e richiederà un lavoro di *équipe*. Le risorse più importanti per imparare questo mestiere, velocizzarlo, agevolando anche la selezione del talento sono la condivisione, il confronto e un metodo e un linguaggio comuni. A tal proposito, di seguito, vi propongo il pensiero di alcuni "osservatori" di assoluto livello, che ho avuto il piacere di intervistare per il mio libro "Vivere da osservatori calcistici". Da questi stralci trapelano il vissuto sul campo e tecnicismi della professione.

IL MODERNO OSSERVATORE CALCISTICO

Tutto quello che c'è da sapere su chi vuole intraprendere questa professione. I consigli di 8 esperti sul tema.



Le caratteristiche da tenere maggiormente in considerazione per la ricerca di un talento, nella concezione più generica e comune del termine sono: destrezza, sensibilità e ritmizzazione.

Parola agli esperti

C'è una regola base per essere un bravo scout?

Risponde **Riccardo Brandinali**: «In generale no, basterebbe sbagliare il meno possibile. Personalmente ritengo che un bravo osservatore debba disporre delle "3C": **conoscere, cercare, cogliere**. Con questa sigla, intendo: **conoscere** i calciatori della realtà per la quale si lavora (livelli, esigenze e priorità); saper **cercare** con metodo e logica, instaurando sinergie e rapporti umani sul territorio per reperire il maggior numero di informazioni sugli atleti; infine, la terza C, saper **cogliere**, ovvero disporre di quell'istinto naturale che consente di individuare se l'osservato ha qualche cosa di speciale rispetto agli altri coetanei. Il bravo *talent scout* non osserva il giovane che gioca meglio, ma quello che può diventare calciatore. Non giudica la prestazione, ma il valore del giocatore».

Cosa osservare di un calciatore e quante volte va visionato?

Ha detto il compianto **Mino Favini**: «Sono un fanatico della tecnica calcistica. Nell'osservazione, nel giudizio di un giovane calciatore guardo inizialmente e soprattutto l'aspetto tecnico – passaggio, stop, tiro, dribbling. La tecnica è un punto di partenza molto importante: se un giovane calciatore ha un rapporto confidenziale, naturale con la palla, in pratica "le dà del tu", sul resto si può lavorare. Dico sempre di fare caso all'attitudine naturale che il giovane ha nel contatto piede-palla, coscia-palla, petto-palla e testa-palla; è essenziale notare coloro che giocano con semplicità e naturalezza. Ritengo l'aspetto tecnico uno degli elementi fondamentali per la scelta e la selezione. È quindi un punto cardine, ma è ovvio che vi siano anche altre condizioni da verificare, come per esempio le componenti fisiche, atletiche e quelle mentali-caratteriali. Quest'ultime sono indispensabili. Una delle qualità determinanti da ricercare è la "testa", intesa come intelligenza calcistica. Se un giovane è dotato di questa caratteristica, è più facile che emerga. Tre, quattro volte possono essere sufficienti per esprimere un parere sul giocatore, in realtà non esiste un numero preciso, predefinito, di osservazioni. Vi sono infatti diversi fattori che possono influenzare l'osservazione, di conseguenza il numero di visioni, come per esempio l'intensità della partita. Ricordo che per valutare le qualità di un calciatore, la partita è essenziale, ma è anche opportuno osservare l'allenamento che può dare la misura di quello che il giocatore potrà esprimere in gara o comunque ulteriori elementi ai fini della valutazione».

Il lavoro di scouting prevede delle differenze sostanziali anche in base all'età dell'osservato. Cosa non bisogna sottovalutare?

Parla **Riccardo Guffanti**: «Rispondere sinteticamente a questa domanda non è semplice, ma, indicativamente, le regole da non trascurare nella fascia che va dai 9 ai 14 anni sono:

→ *non valutare gli aspetti di tattica collettiva* del calciatore in quanto si rischia di confondere la capacità dell'atleta di occupare bene gli spazi in campo con quella, non ancora richiesta, di muoversi in modo coordinato sia nel reparto sia nel collettivo. Le capacità tattiche vengono apprese successivamente;

→ *non guardare come gioca la squadra*. È necessario non farsi influenzare dal rendimento del collettivo. La nostra attenzione deve focalizzarsi sul singolo, deve essere una sorta di folgorazione;

→ *non soffermarsi prettamente sulle componenti fisiche*. In giovane età il fisico non è maturato ancora del tutto, oppure si può avere a che fare con elementi precoci e si rischiano valutazioni che valgono in quel momento, ma che diventano inutili o inesatte col passare del tempo».

Quanto conta il budget per un'area scouting?

Afferma **Roberto Marta**: «Disporre di un adeguato *budget* è fondamentale in quanto permette di avere strumenti tecnologici a supporto dell'osservazione e il giusto numero di collaboratori che aiutano così a verificare "live" – la più veritiera e fedele forma di osservazione – un maggior numero di calciatori. Inoltre, è importante sottolineare che, al di là del *budget*, la quantità degli osservatori dipende anche dalla qualità degli stessi e dal luogo di residenza».

Quanto è importante la formazione tecnica per un giovane calciatore di talento?

Risponde **Angelo Massola**: «Conta al 100%. Non basta il talento, gli allenatori sono fondamentali. La capacità di gestire la palla a una buona velocità è essenziale nel calcio, si può dire che ne è l'espressione per eccellenza. Se poi, oltre a questo, il giovane ha la capacità di interpretare l'azione,

intuendo in anticipo ciò che sta per accadere, è il massimo. È necessario allenare anche i giocatori talentuosi. Questo ce lo ha insegnato Arrigo Sacchi. Con il suo megafono, infatti, stimolava grandi campioni come Gullit, Rijkaard e Van Basten a dare il meglio in allenamento. Sacchi ha portato una mentalità diversa nei confronti del talento».

Che caratteristiche deve avere un osservatore specifico per il ruolo del portiere rispetto a uno generico?

Dice **Nicola Pavarini**: «Indubbiamente aver giocato tra i pali aiuta a comprendere cosa vive, cosa prova e cosa fa il portiere, agevolandone l'interpretazione e la lettura; in pratica, si comprendono più facilmente gli aspetti emotivi dell'osservato. A riguardo, per esempio, può essere utile considerare se il portiere si stringe ripetutamente i guanti, se durante il riscaldamento tocca tanto la palla con le mani – sintomo di insicurezza, infatti sta "cercando certezze" – oppure se si allaccia le scarpe più volte. Mi è capitato di osservare un numero uno allacciarsi una decina di volte le scarpe durante il riscaldamento, ma le stringhe erano perfettamente annodate. Osservare la qualità del riscaldamento nei giovani è una buona soluzione, oltre che per cogliere gli aspetti tecnici, anche per verificare se un *warm-up* non propriamente adeguato può aver influenzato la prestazione. Con gli adulti porre l'accento su quest'ultimo aspetto non è poi così importante perché, grazie alla forza mentale di cui dispongono, sono capaci di affrontare la gara correttamente. Credo che

l'osservatore specifico, inoltre, impieghi meno tempo nell'adattarsi a valutare giocatori di movimento; al contrario, uno *scout* generico ne ha bisogno di più per imparare a "studiare" gli estremi difensori. Si tratta di un ruolo particolare, ma, a parte tutto, non vi sono differenze sostanziali tra le due diverse tipologie di osservatori».

Che diversità vi sono tra l'osservare ai fini di trovare un talento da assistere come agente e farlo invece per un club?

Afferma **Claudio Sclosa** (che in passato ha lavorato anche come procuratore): «Se si agisce per un club, occorre attenersi alle indicazioni societarie che mirano a scegliere giocatori per costruire le squadre. Quindi, magari, non risultano i più forti in termini assoluti, ma i più utili e funzionali al progetto. Se si osserva per un procuratore, si selezionano i più bravi che possono avere un mercato importante».

Ha una sua definizione di talento calcistico? Quale caratteristica di un calciatore ritiene maggiormente predittiva di talento?

Risponde **Marco Zunino**: «Esistono diverse definizioni di talento. Nella mia professione, non mi posso limitare a dire "talentuoso è il calciatore più bravo", ma divido il talento per quelle che sono le diverse voci che vanno a comporre la relazione di un calciatore. Vi può infatti essere un talento fisico-atletico pari a uno di tecnica podalica o aerea. Questo

significa che vi sono calciatori che fanno la differenza sotto l'aspetto atletico, per esempio Gattuso, e altri dal punto di vista della qualità, della sensibilità del piede, come Pirlo e Totti, o ancora nel gioco aereo, vedi Sergio Ramos. Non è corretto fare dei confronti tra questi calciatori perché, nel contesto di squadra, nel gioco, uno sostiene l'altro: "Gattuso sostiene le qualità di Pirlo e viceversa". Vi sono dei giocatori che sono quindi dei talenti in loro specifico, ma è ovvio che davanti alla qualità pura dei vari Crujff, Neymar, Maradona, Pelé è tutta un'altra storia. Le caratteristiche da tenere maggiormente in considerazione per la ricerca di un talento, nella concezione più generica e comune del termine sono: destrezza, sensibilità e ritmizzazione. Questo è il massimo che può avere un calciatore, ovvero la capacità di gestire la palla in uno spazio stretto e farne ciò che vuole».

Concludiamo il discorso, dicendo come sia necessario che l'osservatore sappia offrire valutazioni professionali a prescindere dalla paternità della scoperta, contribuendo al miglioramento sportivo-economico del club. Si tratta di un lavoro di staff che, ad alto livello, non coinvolge solo gli osservatori, ma anche l'area tecnica e medico-scientifica. ♣

